



L'intervista Sui nuovi piani edilizi interviene l'assessore Amorino

## «Troppo cemento? Ma c'è più verde»

Città che cambia, che cresce, che costruisce. E che, dicono in molti, consuma sempre di più il suo verde. Abbiamo chiesto un parere sull'argomento all'assessore al Verde pubblico di Palafrizzoni Fausto Amorino. Guardando la mappa dei cantieri già aperti in città, si ha l'impressione che la città stia subendo una forte erosione delle aree verdi. Come si pone lei che è proprio assessore al verde? «La questione è complessa e non può essere affrontata in due battute. Una prima osservazione che vorrei fare è che questa Giunta viene continuamente accusata di cementificazione, ma, se andiamo a vedere le licenze, ci accorgiamo che la maggior parte dei progetti in corso e dei cantieri aperti sono stati autorizzati prima del nostro insediamento a Palafrizzoni. Se un intervento è già stato previsto, noi non possiamo rifiutarci di rilasciare le concessioni edilizie. Gli effetti di quelle decisioni si vedono solo ora a causa dei tempi tecnici di realizzazione degli interventi. Un esempio sotto gli occhi di tutti è quello di via Pelandi: il tabellone affisso al cantiere dice a chiare lettere che la licenza è stata rilasciata nell'aprile 2004, quindi prima delle elezioni amministrative». E per quanto

riguarda i Programmi integrati di intervento cui state lavorando voi, per esempio quelli di via Autostrada o della ex Sace? «Non si può fare un discorso generale, ogni intervento va valutato singolarmente, in base al contesto di partenza e ai servizi che riusciamo a introdurre. Il nostro obiettivo comunque è di assicurare a ogni quartiere un'area a parco attrezzata e raggiungibile in sicurezza, e mi pare che finora questa volontà sia stata rispettata». I residenti del quartiere Carnovali dicono che il verde previsto dal Pii di via Autostrada è troppo poco. «Ci stiamo ancora lavorando, in quel progetto non c'è nulla di definitivo. Io mi sto impegnando sul fronte della grande area verde di 10 mila metri quadrati all'interno del Pip; la si potrebbe utilizzare per realizzare degli impianti sportivi che, essendo distanti dalle case, sarebbero fruibili a tutti gli orari senza arrecare disturbo agli abitanti. In più, spostando lì i campi da gioco, si libererebbe dello spazio per aumentare la quota di verde attrezzato vicino alle residenze. Non dimentichiamo comunque che alcune aree della città già soffrono di un deficit fortissimo di verde, e in molti casi il nostro intervento va a migliorare la

situazione, non a peggiorarla». Dove per esempio? «Nell'area della ex Sace al momento non c'è nessuno spazio verde, gli 8 mila metri quadrati che garantiamo con il Pii sono tutti guadagnati; nelle aree dense come quella, dove non ci sono prati e giardini, i metri cubi vanno sviluppati in modo da occupare meno suolo possibile. E per continuare a garantire una buona visibilità su Città Alta. Stiamo valutando le soluzioni migliori per rispettare questi due obiettivi. Tra l'altro, il nuovo verde in quel quartiere acquisterà un valore particolare perché sarà connesso a quello del vicino Campo Utili, alla ciclovia del Morla e al Parco dei Colli».

F.M.